

## Etiche digitali

Daniele Ruvineti

L'evocazione del concetto di "etica" già porta con sé un atteggiamento, una predisposizione all'apertura che rappresenta un fatto positivo, un elemento di per sé di qualità intrinseca. Analizzando i mercati finanziari e tutto quello che è accaduto nel periodo più recente si assiste a una estremizzazione dei concetti, pensiamo ai mercati finanziari, alle aspettative riposte dalle imprese che si sono scontrate duramente con la realtà.

Il sistema della telefonia, in particolare quello delle infrastrutture di collegamento informatico, è certamente quello che è stato messo più a dura prova dall'attuale momento di crisi: si è creata una situazione per cui i grossi attori del sistema hanno dovuto ridimensionare le loro aspettative concentrandosi su politiche di abbassamento dei prezzi.

Un mondo che sconta un periodo di grandi illusioni, in cui Internet rappresentava un lasciapassare per qualsiasi business possibile e i manager vivevano di *stock options* realizzando profitti incommensurabili: un sogno esaltante ma con un improvviso risveglio.

Una crisi finanziaria in cui Silicon Valley e Wall Street hanno subito un terribile ridimensionamento. Il sistema di rivalutazione delle azioni aveva raggiunto un livello di aspettative tale che il mancato mantenimento delle *performance* attese, ha generato un effetto di crollo: si può dire che si è vissuto in un clima di esasperata eccitazione di attese, andando a velocità massima, perciò una semplice riduzione a una velocità normale è stata interpretata come un brusco arresto, mentre si trattava di una semplice, seppur decisa, decelerazione.

Il mercato finanziario non ha rispettato l'atteggiamento per antonomasia dell'etica, quello della prudenza: la capacità di dirimere le questioni pratiche secondo una cultura della saggezza, dell'esperienza e della moderazione.

La *net economy*, invece di praticare una accettabile etica del successo, ha vissuto una sorta di decadente etica dell'eccesso.

È importante spezzare una lancia a favore delle culture tecnologiche europee, pensiamo alla specificità del sistema della telefonia europea.

Pensiamo alla peculiarità tutta italiana, al modello culturale della comunicazione che ha reso possibile il diffondersi del caso più clamoroso di telefonia mobile. Non i laboratori ma l'impatto con la cultura italiana è stato il fattore decisivo del modello di sviluppo italiano per la telefonia.

Ogni paese, ogni cultura ha un approccio alle tecnologie differente: non si può quindi considerare il settore tecnologico come il portatore di una condizione unidimensionale, di pensiero unico.

La Bull si caratterizza come unico polo europeo rimasto a produrre hardware intendendo server e mainframe. Gli altri attori del sistema in questo campo sono extraeuropei. Purtroppo non esistono più grandi competenze europee nel comparto dell'It.

La Bull, grazie alla partecipazione di maggioranza del governo francese, è rimasta a difendere una decisiva presenza della ricerca tecnologica nel sistema informatico nel continente, conducendo una battaglia che non è esclusivamente tecnologica ed economica ma culturale.

È indispensabile riportare competenze tecnologiche in Europa: garantire l'eccellenza europea nel sistema della ricerca: il rischio della perdita di competenze tecnologiche è un problema non esclusivamente italiano, ma di dimensione europea. La potremmo chiamare una "terza via" europea all'informatica rispetto al sistema nordamericano e asiatico. In un mondo che è sempre più

informatizzato, e in cui le informazioni viaggiano sempre più velocemente, etica e sicurezza diventano due concetti sempre più rilevanti. Tutelare l'individuo diventa prioritario.

L'accesso alle informazioni è sempre più diffuso capillarmente. Occorre investire sempre più risorse nei confronti della sicurezza: è diventata quasi una ossessione, ma una *giustificata* ossessione se consideriamo l'informatizzazione del terrorismo.

Pensiamo ai sistemi di sicurezza incentrati sul riconoscimento facciale: i tratti dei volti vengono scannerizzati, processati in modo intelligente: si tratta di applicazioni investigative del *profiling elettronico*. Il mondo informatico attraversa trasversalmente la società, non rappresenta più un luogo privilegiato, uno spazio a sé, una semplice avanguardia tecnologica della società.

L'informatica è pervasiva, non appartiene esclusivamente al momento di utilizzo dei computer, ma ingloba l'intero sistema di relazioni dell'intelligenza umana, si confronta con una struttura tecnologica difficile da mantenere nei limiti di un controllo umano. Occorre garantire l'eticità dei processi di utilizzo dell'informatica sia nelle tendenze di fondo, negli scopi finali, sia nelle singole fasi, nelle procedure di utilizzo dei sistemi Ict.

Rendere più sicure le strade virtuali della comunicazione informatica è oggi una priorità assoluta, irrinunciabile: è l'autentico presupposto per rendere realizzare il bene oggi forse più raro e dunque più prezioso nell'universo informatico: la fiducia. Occorre sempre più realizzare e diffondere uno spazio di relazioni improntate alla fiducia reciproca, una garanzia indispensabile per il cittadino.

L'informatizzazione è un processo che attraversa molteplici aspetti della vita relazionale, di comunicazione e del sistema complessivo del lavoro. Occorre evidentemente prevenire gli usi speculativi, scorretti che l'informatica con la sua struttura tecnologica complessa consente troppe volte ai danni del cittadino impotente di fronte alla complessità dei meccanismi.

Il processo di monitoraggio, di supervisione, di controllo dei mezzi di comunicazione deve essere direttamente proporzionale alla potenza, alla forza dello strumento: per questo l'informatica deve essere costantemente sottoposta a controllo.

Ma questo processo non può essere semplicemente repressivo, occorre prestare una grande attenzione al versante pedagogico, all'educazione alle tecnologie, indurre a un approccio etico alla comunicazione. Se non si provvede a mediare attraverso una educazione al mezzo, il rischio di un approccio amorale, privo di coordinate di riferimento etico, rischia di rivelarsi un moltiplicatore di condotte negative. È fondamentale imparare a selezionare un ordine di significati, una direzione di senso.

L'ideale è dunque arrivare all'utilizzo dei supporti informatici avendo già assimilato una cultura, avendo già sviluppato l'assetto di una cultura pregressa, di una personalità capace di valutare, di stabilire ordini di priorità. La capacità di una chiarezza di comportamenti passa attraverso una educazione cognitiva al processo di selezione dei saperi, delle conoscenze.

Bull si è focalizzata sulla ricerca e sviluppo ed è tornata a essere leader nell'innovazione tecnologica: in questo senso la nostra politica tecnologica si sta aprendo sempre più verso piattaforme in cui differenti sistemi operativi possono essere ospitati dai nostri hardware: si tratta di una filosofia tecnologica che manifesta tutta la sua versatilità e apertura tecnologica.

Abbiamo realizzato un centro di competenza di cui l'Italia sarà il fulcro di eccellenza per quanto riguarda le telecomunicazioni. Il rapporto di cooperazione tra Bull e Intel rappresenta, inoltre, una unione strategica e di politica industriale che riqualifica il ruolo della ricerca come irrinunciabile asse portante del futuro.

